

Dopo il voto sul «decretone»

# Editoria: il 6 ottobre ritornerà alla Camera

Questioni aperte: commissione e misure di sostegno e risanamento

ROMA — Un altro dei cardini della riforma dell'editoria — la normativa sulle cooperative giornalistiche e le modalità per consentire l'accesso alla proprietà delle testate — è stato affrontato ieri dalla Camera nel corso dell'ultima seduta per ora dedicata a questo tema. La riforma riprenderà infatti il suo travagliato iter parlamentare il 6 ottobre superato lo scoglio della discussione e del voto sul superdecreto economico che va in aula da martedì prossimo.

La questione cooperativa non è stata tuttavia ieri risolta con il varo degli articoli 6 e 7. Si è deciso infatti di rinviare al comitato ristretto della commissione Interni una più precisa formulazione tecnica delle norme, a tutela del diritto delle cooperative all'uso degli impianti tipografici necessari alla stampa dei quotidiani.

Il testo predisposto dalla maggioranza della commissione regolava in modo puntuale le modalità di acquisto della testata da parte di una cooperativa nel caso di cessazione o sospensione prolungata della pubblicazione da parte dell'editore. Ma rispetto al testo originario della proposta di legge unitaria, questa formulazione non affrontava il problema di dove e come la cooperativa avrebbe potuto stampare.

Un emendamento presentato in aula dai gruppi della sinistra riproponeva perciò il diritto della cooperativa ad utilizzare per almeno un anno gli impianti adibiti in precedenza alla stampa dello stesso quotidiano. Trattandosi di impianti non dovunque reperibili, garantire questo diritto significa ovviamente assicurare la concreta possibilità di ripresa delle pubblicazioni. Il relatore dc della legge, Mastella, ed il presidente della commissione interni, Mammi, hanno riconosciuto la fondatezza di questo rilievo (che è stato al centro di un intervento del compagno Giorgio Macciotto), ed hanno richiesto una sospensione del dibattito per meglio coordinare l'intero testo della normativa in favore delle cooperative.

Si può comunque ritenere ormai acquisito il consenso di un vasto schieramento parlamentare su questo altro significativo capitolo della riforma, dopo i rilevanti risultati conseguiti nei giorni scorsi con il varo delle norme sulla trasparenza della proprietà editoriale e sulle misure anti-trust che tendono ad impedire (anche retroattivamente) la concentrazione delle testate. Critiche alla retroattività della norma sono state rinnovate da parte dc e da parte della Federazione degli editori.

Con la ripresa ad ottobre, si affronteranno gli ultimi due rilevanti nodi della riforma: l'istituzione della Commissione per l'editoria e le misure di risanamento e sostegno. Sulla commissione, i comunisti sono impegnati a riaffermare norme coerenti con la sentenza della Corte Costituzionale che attribuisce al Parlamento (o ad organi da esso derivati) e non all'Esecutivo l'esercizio dei poteri di vigilanza sull'informazione. Per le misure finanziarie, è del tutto evidente che si dovrà puntare ora esse ad interventi di reale risanamento.

g. f. p.

## A Bologna si incontrano i dirigenti delle municipalizzate

BOLOGNA — Promosso dalla Confederazione italiana dei servizi pubblici e dai enti locali (Cispe) avrà luogo il 23 settembre a Bologna — Palazzo dei Congressi — il 4° incontro nazionale dei presidenti e direttori delle aziende municipalizzate dedicato ad un esame dei problemi economici, finanziari e di programmazione che si presentano alle aziende pubbliche. All'incontro parteciperanno anche i sindaci e gli assessori presenti alle municipalizzate. Il convegno oltre a fornire l'occasione per dibattito su questi temi di carattere generale, sarà dedicato ad un esame delle indicazioni che la Cispe dovrà proporre, insieme con l'Anit, al Governo, alle forze politiche e alle loro rappresentanze parlamentari in vista dell'adozione sia delle misure generali per la finanziaria sia di quelle finanziarie per l'imminente nuovo esercizio 1980.

## La famiglia è il tema del Sinodo mondiale dei vescovi

CITTA' DEL VATICANO — Il quinto Sinodo mondiale dei vescovi, convocato dal papa in Vaticano per il 26 prossimo ed i cui lavori dureranno un mese, avrà per tema «I compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi». Si tratta di una problematica divenuta assai viva, anche sul piano dei rapporti tra Stato e Chiesa, soprattutto dopo che in molti paesi, fra cui il nostro, sono state introdotte leggi che regolano il divorzio e l'aborto. Anche in Italia la polemica si è fatta accesa. Le recenti prese di posizione di Papa Wojtyla nei confronti della legge sull'aborto, con i discorsi dell'Aquila e di Siena (come già il discorso di Chicago durante il suo viaggio negli Stati Uniti) l'hanno rinfocolata.

Nel presentare ieri ai giornalisti il documento preparatorio redatto sulla base dei contributi dei diversi episcopati, il segretario del Sinodo, mons. Giuseppe Tomko, ha tuttavia evitato ogni polemica e ogni riferimento agli interventi del Papa, eludendo le domande dei giornalisti che rimarcavano i ritardi del magistero pontificio di fronte ai mutamenti verificatisi negli ultimi anni nella vita della coppia e nell'istituto familiare. Mons. Tomko ha dovuto ammettere che se, sul piano dei principi, la dottrina della Chiesa è pressoché invariata, per quanto riguarda la pastorale, ossia l'apporto pratico con problemi come il divorzio ed i divorziati, l'aborto e le donne e i loro credenti che decidono liberamente di compiere questa scelta — il discorso va approfondito. Infatti, il documento preparatorio, trattando della procreazione e della paternità e maternità responsabili, riconosce l'urgenza di una ulteriore ricerca scientifica nel campo della genetica e della morale per una comprensione pastorale per i fedeli in difficoltà, al di là dei principi contenuti nell'enciclica Humanae vitae fatta propria da Papa Wojtyla con il discorso di Chicago. Ritiene, inoltre, «proficuo il dialogo tra i vescovi ed i teologi sul problema della famiglia» e si propone al fine di indicare meglio i termini del confronto tra «mondo di oggi» e «famiglia cristiana».

Il documento preparatorio rileva che, in particolare nei paesi occidentali e industrialmente avanzati, si è registrato nell'ultimo decennio un progressivo calo dei matrimoni. Solo in Italia, negli ultimi cinque anni, si sono avuti 81.917 matrimoni in meno, mentre è aumentato il fenomeno della convivenza senza alcun vincolo né religioso né civile. Sono pure aumentati i matrimoni civili. Così sono diminuite le nascite. In Italia, dal 1964 al 1978 c'è stato un calo di oltre 300 mila unità. E qui è interessante notare che, mentre i documenti della Conferenza episcopale italiana fanno discendere in larga parte questi fenomeni dalla introduzione nella legislazione del divorzio e dell'aborto, il documento preparatorio per il Sinodo che riflette gli orientamenti degli episcopati di tutto il mondo, pone essenzialmente l'accento sulle «piaghe sociali» che si chiamano urbanesimo, mancanza di alloggi, carenza di strutture sociali per l'infanzia, emigrazione, disoccupazione. Viene anche sottolineato il ruolo avuto da un delinquente livello culturale. Sono questi gli elementi che hanno sviluppato nuove forme di rapporto tra le persone.

E' stato annunciato che nei prossimi giorni uscirà anche un libro che raccoglie studi e discorsi del Papa sull'argomento con il titolo «Caroli Wojtyla e il Sinodo dei vescovi». Chi vuol dire che Giovanni Paolo II intenda far pesare sull'assemblea mondiale il suo pensiero.

Alcete Santini

## Un anno dopo il terremoto che ha colpito la zona

# Valnerina, ancora un inverno passato nei prefabbricati?

Inceppato l'avvio della ricostruzione, per la irresponsabilità del governo che ha bocciato la legge regionale sulla ripartizione dei fondi disponibili (200 miliardi)

Dalla nostra redazione

PERUGIA — A un anno dal terremoto, la Valnerina presenta due volti differenti e fra loro contrastanti. In basso, nelle vallate, sono sorti nuovi villaggi di prefabbricati, dove abita gran parte della popolazione. In alto, in montagna, i preziosissimi centri storici di decine di frazioni mostrano ancora i segni della drammatica scossa. Le case crollate, i calcinacci per le strade, gli stabili puntellati.

Le amministrazioni si sono mosse quindi in modo rapido ed efficiente davanti all'emergenza: in qualche mese tutti hanno avuto un tetto (la Regione comunica di aver distribuito oltre 1.600 prefabbricati), l'enorme patrimonio zootecnico della zona ha trovato già sistemazione in apposite costruzioni acquistate dall'ESSAU. Adesso però è tempo di ricostruzione e «la terza fase» stenta a partire.

«Il governo — dice l'assessore regionale Franco Giustini — rinvia in aprile, sulla base di incomprensibili cavilli, la legge votata in consiglio regionale, che ripartiva appunto i fondi (circa 200 miliardi) per intervenire sugli stabili danneggiati. Poi si sono sciolti i consigli in prossimità delle elezioni: ora non ci resta che ripresentare di nuovo un progetto di legge. Abbiamo però accumulato un ritardo di mesi».

E ancora: «Il presidente del consiglio dei ministri doveva emettere un decreto in aprile, dove venivano elencati tutti i comuni colpiti dal terremoto, lo ha fatto però solo, in luglio, con tre mesi di ritardo».

I sindaci della Valnerina fruttano elencano dettagliatamente tutte le cose che ancora mancano e su delega della Regione stanno approntando «i piani di recupero» dei centri storici. Gli uffici comunali sono impegnati a raccogliere le

domande dei cittadini che chiedono i fondi per risistemare le loro case. E' la fase insomma delle carte bollate, che durerà fino al 30 di ottobre, termine ultimo per presentare le proprie richieste.

Occorre far presto, quindi, e le centinaia di persone che si recano tutte le mattine al comune di Cascia e di Norcia trovano lunghe file. La «macchina burocratica» perde qua e là colpi e spesso la gente per stilare le domande è costretta a rivolgersi ai liberi professionisti.

E' nata così anche qualche speculazione. Una giovane insegnante racconta: «Se si va da un geometra per chiedergli di riempire il foglio di carte bollate e di seguire la pratica, si devono pagare 100 mila lire». Intanto sta per arrivare l'inverno e sarà un inverno passato di nuovo dentro i prefabbricati, dove non manca certo l'umidità ed è difficile difendersi dal freddo intenso che in Val Nerina inizia a partire dalla prima metà di ottobre.

Un capitolo a parte è rappresentato dallo stato dei beni culturali. I parlamentari comunisti umbri hanno proprio nei giorni scorsi, lanciato un grido di allarme con un'interpellanza al ministro. L'enorme patrimonio, a causa dei ritardi accumulati dalla sovrintendenza ai monumenti, rischia di andare completamente perduto. La Madonna della Neve, solenne santuario bramantesco, venne completamente distrutta.

Allora non pochi tecnici indicano in un pessimo restauro la ragione del crollo totale. Il ministro Artico, sotto la pressione di una campagna di stampa, garantì che si sarebbe aperta un'inchiesta. Non è mai stata aperta e il governo, anche su questo, preferisce tacere.

g. me.



ROMA — Il primo giorno di scuola per i bambini di un istituto elementare romano

## Il Senato approva la legge finanziaria: presto gli insegnanti avranno l'aumento

Il provvedimento di copertura riguarda tutto il personale civile e militare dello Stato - Quasi mezzo milione in più nella busta paga di novembre

ROMA — Gli impegni, una volta tanto, sono stati mantenuti. Ieri, mentre per quasi dodici milioni di studenti si riprivano le scuole, il Senato ha approvato all'unanimità il decreto per la copertura finanziaria dei miglioramenti economici al personale civile e militare dello Stato. E fra questi, ovviamente, vanno inclusi gli insegnanti. Per l'esattezza al personale della scuola dovrà essere corrisposto un aumento di 10 mila lire mensili lorde (con effetto dal 1. gennaio 1979; per ogni mese di servizio prestato in quell'anno e di una somma di 40 mila lire mensili lorde, a decorrere dal 1. gennaio 1980).

Si tratta complessivamente di quasi mezzo milione che gli insegnanti dovranno trovare nella busta paga al più tardi a novembre. Prima, però, il provvedimento deve essere approvato anche dalla Camera. Il che dovrebbe avvenire, stando agli impegni presi da

Cossiga con il ministro Sarti, entro pochissimo tempo.

Insomma, con questa nota, finalmente positiva, l'anno scolastico è ricominciato. E sono tornati i problemi: dalle aule che mancano e che provocano il ricorso ai doppi e tripli turni; ai professori che ancora non sono stati nominati. Cominciano ad arrivare le critiche. La CGIL-Scuola ha duramente commentato il modo in cui è stato utilizzato il personale delle scuole materne ed elementari.

In un documento il Consiglio nazionale degli studenti medi della FGCI ribadisce la necessità di un «terreno unitario su cui sviluppare l'alleanza fra forze interne della scuola e movimenti dei lavoratori». I giovani studenti concordi hanno anche elaborato una piattaforma che dovrà essere la base della prossima lotta. «Le iniziative di iniziative sulle condizioni ma-

teriali degli studenti — affermano i giovani della FGCI — (aule, mancanza di insegnanti, di laboratori, di materiale didattico) può essere uno dei punti di partenza per affrontare i temi del funzionamento della scuola».

E propongono ancora «migliaia di esperienze di base che rompano l'anonimato della scuola attuale e che siano la base per un intervento da parte delle forze scolastiche sul dibattito in aula alla camera sulla riforma della secondaria».

Su alcuni punti concreti c'è consenso: aprire delle vertenze specifiche con il governo. In particolare biennio unico, abolizione degli esami di settembre, riforma della maturità. «Sulla questione della democrazia — conclude il documento della FGCI — ci batteremo per una riforma degli organi collegiali che accolga le richieste espresse l'anno scorso dal movimento degli studenti».

## La richiesta del PCI al Senato

# Tempi più rapidi per l'approvazione del piano sanitario

La mancanza di questo strumento provoca difficoltà nell'applicazione della riforma - Lettera di Merzario al presidente della commissione

ROMA — Con una lettera al presidente della commissione Sanità del Senato Pittella (PSI), il compagno Merzario ha chiesto l'immediata iscrizione all'ordine del giorno dei lavori della commissione l'esame del piano sanitario nazionale, la cui mancata approvazione sta provocando grosse difficoltà all'applicazione della riforma sanitaria. Soltanto con il varo del piano, infatti, si possono realizzare alcuni degli obiettivi fondamentali previsti dalla riforma: l'avvio di una seria programmazione degli interventi; la riduzione degli squilibri territoriali che stanno penalizzando il Mezzogiorno, particolarmente carente del più elementari presidi di tutela della salute; l'inizio di un'investimento di tendenza per eliminare le attuali distorsioni consumistiche che oltre a non corrispon-

dere al quadro nosologico del paese sono fattore di sprechi intollerabili. Il piano potrà, inoltre, offrire solidi punti di orientamento programmatico per i vari livelli istituzionali (Stato, Regioni, Comuni, unità sanitarie locali), affinché le scelte siano coordinate e indirizzate verso obiettivi di effettivo risanamento e promozione della salute.

Il senatore Merzario denuncia i pesanti ritardi del governo accompagnati dal tempo l'esame del piano, scongiurando così ulteriori slittamenti che rischierebbero di pregiudicare la realizzazione e aggravare l'attuale stato di malessere particolarmente diffuso tra i cittadini e gli operatori sanitari delle Regioni che non hanno applicato tempestivamente le misure previste dalla legge.

n. c.

## Chiuso negativamente il confronto nelle Commissioni

# Sarà l'Aula a decidere le sorti del «decretone»

Il provvedimento martedì a Montecitorio - Immotivati rifiuti ed esibizioni elettoristiche della maggioranza

ROMA — Non sono pochi i problemi — di ordine costituzionale e sostanziale — che governo e maggioranza si troveranno di fronte, da martedì prossimo in aula a Montecitorio, quando verrà in discussione il cosiddetto «decretone» anti-inflazione, il cui esame è concluso ieri a tarda notte nelle commissioni Bilancio e Finanze e Tesoro della Camera.

La maggioranza e il governo avevano a parole dichiarato la propria «disponibilità» ad un confronto costruttivo: di fatto hanno eretto un muro di digiuno intransigente e immutabile, sicché il confronto è stato impossibile. Il PCI ha deciso l'altro ieri di non procedere più all'illustrazione dei propri emendamenti, che saranno tutti ripresentati in aula. Dal banco del governo c'è stato qualche cenno di disponibilità, ma non è stato mai fatto parte di relazioni ministeriali e dei programmi di investimento degli enti, che governo e DC hanno finora considerato semplici formalità per strappare soldi allo Stato. Però, i lavori progettati non sono mai iniziati.

Ora, il nuovo ministro delle

PP.SS., De Michelis, dice che la critica dei comunisti al passato è sostanzialmente giusta, ma poi, richiamandosi ai punti di crisi, non esita a ricorrere all'arma del decreto.

Anzi la teatralità e insiste su una linea negativa, di abbandono della procedura prevista dalla legge di riconversione industriale. Ad avviso dei comunisti si poteva invece fare ugualmente presto e bene, se si fossero usati gli strumenti previsti dalla legge per spendere i duemila miliardi già stanziati. Invece non si sono costruiti e Gioia Tasso le fabbriche promesse, né si è fatto nulla per estrarre il carbone dal Sulcis. La realtà è che si è abbandonata la strada della programmazione, per seguire scorciatoie solo in apparenza rapide e che non hanno portato alcun vantaggio ad alcuna soluzione.

Al dibattito in assemblea si va dunque con un decreto che ha registrato, in sede di esame preliminare, ben scarse modificazioni (a parte molte ripetizioni che la dicono lunga sulla sciattezza e sulla improvvisazione con cui il provvedimento è stato elaborato in sede governativa). Tuttavia alcuni punti sono stati segnati a favore dell'opposizione di sinistra. Fochi, è vero, ma qualificanti. Come il ripristino delle norme di salvataggio per le donne lavoratrici nel comparto relativo alla fiscalizzazione degli oneri sociali, la riconversione di 220 miliardi nel piano generale delle ferrovie dello Stato, la limitazione al solo 1980 dell'anticipo a ottobre del pagamento dell'auto-tassazione autonuale.

a. d.m.

## Tre milioni per l'Unità

La compagnia Lancia Gatti, in memoria del marito Angelo Lancia, scorporo il 15 aprile '79, e del compagno Giuseppe Fornara, operaio tessile e partigiano, sottoscrive 3 milioni per la stampa comunista.

## Lottizzazione di tv e giornali: fermo no del Pci

(Della prima pagina)

è intollerabile chi si pensi di poter defenestrare, ad esempio, Barbato, direttore del TG2, perché — come un alto dirigente della Rai gli ha spiegato — «non è più nelle grazie dei potenti».

«Una ripresa dell'azione per far passare qualsiasi organigramma, come ha confidato lo stesso De Luca, è inutile c'è questa straordinaria presenza di coscienza di massa sul problema della informazione che si sta realizzando nelle mille e mille feste dell'Unità».

Minucci ha indicato 4 punti sui quali il Pci svilupperà la sua azione:

1) allo stato attuale bisogna nominare i direttori alla Rete 1 e al GRI; deve essere l'occasione per far saltare la logica secondo la quale l'una tocca alla Dc, l'altra al Psi. No: bisogna scegliere i migliori professionisti disponibili e il Pci avanzerà rose di candidatura per Rete e Testata;

rali di Bologna). Dove stanno le grandi testate? I grandi progetti per la Rai degli anni 80? Qui c'è soltanto il «presente» dell'arricchimento per liberarsi di dirigenti rossi a prendere ordini e quindi, la sostituzione delle energie migliori dell'azienda, un processo complessivo di impoverimento.

«Dimostrano ancora attraverso i cervellottismi presenti nei giornali comunisti, che circolano (Rossi, giornalista, dovrebbe occuparsi di programmi dirigendo la Rete 1; il tutto per far posto, al vertice del TGI, a un altro dc, Franco Colomba, scelto perché «antitumo» e di grimaldino: ma che cosa, che regola, quale «moralità» c'è in questo, si dimmi?».

Chi sente queste manovre che il compagno Berlinguer ha definito intollerabili e distruttive, chi vuole infuocare la Rai e normalizzare i giornali? Gli uomini del problema di — ha risposto Minucci — la maggioranza del Pci che si sottomette all'Uscru-Minucci. Bisogna far da pedicchio alle scimmiette operatrici sulla carta del monopolista Fabbri che de-

vorrebbero mettere in circolo 100 miliardi a comprare per la privata che bastanti i tre che si sono già creati: il Pci ricovererà anche alla magistratura per far rispettare l'obbligo dell'ambito locale sancito dalla Corte costituzionale; e si farà in modo che la Rai sia rimasta inerte di fronte alla latitanza del governo (Fabbri); studieremo (Tasso) tutte le convenzioni e i miglioramenti necessari nella legge di riforma.

E' questa tutta questa? Si è chiesto il compagno Minucci. E' comunque un forte e preciso impegno di lotta del Pci. Siamo convinti che questa utopia può trasformarsi in una svolta reale, che l'arroganza si può sconfiggere perché essa mostra già la sua prima crepe.

Comunque nessuno si illuda: che si possa fare, ad esempio (Bernardi) una legge per la privata che bastanti i tre che si sono già creati: il Pci ricovererà anche alla magistratura per far rispettare l'obbligo dell'ambito locale sancito dalla Corte costituzionale; e si farà in modo che la Rai sia rimasta inerte di fronte alla latitanza del governo (Fabbri); studieremo (Tasso) tutte le convenzioni e i miglioramenti necessari nella legge di riforma.